

Nessuno dei candidati è stato mai capo dello Stato o primo ministro. Hanno avuto cariche minori

IL VOTO IN FRANCIA

PIANETA

Voteranno 3 milioni e 300mila nuovi iscritti. Picchi per le trasmissioni televisive affollatissimi i comizi

Francia, oggi primo round per l'Eliseo

Nessun pezzo da 90 in corsa. Sarkozy, Royal e Bayrou rappresentano la carica dei cinquantenni. Una campagna confusa ma che ha spinto i cittadini a iscriversi alle liste elettorali in alta percentuale

di Gianni Marsilli Parigi / Segue dalla prima

È UN RINNOVAMENTO non dappoco, che affianca la Francia, dal punto di vista generazionale, alla Germania, alla Spagna, alla Gran Bretagna. È un travaso di sangue nuovo nel sistema circolatorio del Paese. L'uscita di scena di Chirac simboleggia anche l'ab-

bandono definitivo del '900. Oggi e il 6 maggio prossimo non si cambia solo presidente, si prova a cambiar di secolo.

Anche per questo la campagna elettorale, per quanto confusa e a tratti caotica, ha visibilmente suscitato nuovo interesse e nuove passioni. Si prevede un afflusso ai seggi senz'altro superiore a quello di cinque anni fa, quando il 29% degli elettori (gli astensionisti erano stati il 15% nel 1965) non si mosse da casa, se non per andare al cinema, o in gita fuori porta. Si sono registrati inediti picchi d'ascolto delle trasmissioni a soggetto politico. Si sono visti palasport e teatri presi d'assalto da elettori e militanti, come non accadeva dal 1981. Voteranno 3 milioni e 300mila nuovi iscritti: una cifra che si deve in parte al ricambio generazionale, ma anche ad una corsa volontaria all'iscrizione alle liste elettorali, soprattutto nelle banlieues. Ci sembra di poter dire che la politica, in Francia, sta cercando nuove coordinate, ma ha dato grande prova di vitalità. La democrazia nel Paese di Voltaire è viva e vegeta. Magari è confusa, ma non è stanca né sfiata.

«A gauche!», era ieri il grande e unico titolo su campo bianco della prima pagina di «Libération». Anche «Le Monde» nei giorni scorsi ha fatto la sua scelta di campo in favore di Ségolène. Il tratto distintivo della sua lunghissima campagna sarà stato la solitudine. Solitudine altera, a volte sprezzante, sempre diffidente. Ma anche solitudine coraggiosa, tenace, sofferta. In ogni caso solitudine obbligata: dal suo partito non poteva attingere niente, né idee né energie. Le prime non c'erano, volatilizate all'indoma-

ni del 21 aprile 2002 e mai riapparso sulla scena. Le seconde erano suddivise nelle diverse scuderie, ognuna con il suo campione presidenziabile. Nel giugno del 2006 il Ps aveva partorito un «progetto» che non le è servito un granché, se non per riscriverlo in fretta e ribattezzarlo «patto presidenziale». Le è mancato lo slancio di una forza politica compatta e contundente, o quantomeno l'intelligenza collettiva del suo gruppo dirigente. Anche lei ha dovuto battere il «patto presidenziale». Le è mancato lo slancio di una forza politica compatta e contundente, o quantomeno l'intelligenza collettiva del suo gruppo dirigente. Anche lei ha dovuto battere il «patto presidenziale». Le è mancato lo slancio di una forza politica compatta e contundente, o quantomeno l'intelligenza collettiva del suo gruppo dirigente. Anche lei ha dovuto battere il «patto presidenziale». Le è mancato lo slancio di una forza politica compatta e contundente, o quantomeno l'intelligenza collettiva del suo gruppo dirigente.

Molto diversi sono stati gli ultimi 5 anni di Nicolas Sarkozy, tutti dedicati, giorno per giorno, all'appuntamento di oggi. Creazione e conquista del partito, sempre all'insegna della «rottura» e del «nuovo». Quanto la sua politica possa essere dirompente e inedita è tutto da verificare. Ma è riuscito se non altro a far passare un messaggio coerente: se

Cinque anni fa il 29 per cento non si recò alle urne. Nel '65 non votava solo il 15%

Ségolène Royal

Nata il 22 settembre 1953 a Dakar è candidata del Ps alle elezioni presidenziali



Figlia di un militare, colonnello d'artiglieria, allieva dell'École nationale d'administration («promozione» Voltaire), scelse di essere assegnata come magistrato al tribunale amministrativo.

Dalla fine degli anni settanta è compagna di vita di François Hollande, attuale primo segretario del Partito socialista, con il quale ha avuto quattro figli.

Dal 1988 è deputata delle Deux-Sèvres.

Incarichi di governo

Dal 3 aprile 1992 al 29 marzo 1993 è stata ministro dell'Ambiente nel governo Bérégovoy. Dopo le elezioni del giugno 1997 che vedono la vittoria della sinistra, è chiamata a far parte del governo Jospin ed è nominata ministro delegato per l'Istruzione scolastica

Dal 27 marzo 2000 al 27 marzo 2001 è ministro delegato alla Famiglia e all'Infanzia

Nel marzo 2004 è eletta presidente della regione Poitou-Charentes

La candidata socialista

La donna che punta alla «democrazia partecipativa»

Ségolène Royal è la prima donna ad avere una reale opportunità di entrare all'Eliseo. Gli ultimi sondaggi le attribuiscono tra il 22,5% al 26%. Ségolène ha finito con l'incarnare rapidamente il nuovo volto del Ps. Deve la sua popolarità a uno stile personale di fare politica che punta sul dialogo e sulla vicinanza con gli elettori. Approdata all'Assemblea nazionale nel 1988, è diventata ministra dell'ambiente nel 1992, ministra dell'educazione nel 1997 e della famiglia nel 2000. Nel 2004 ha vinto le elezioni per la presidenza della regione Poitou-Charentes. Il 16 novembre del 2006, più del 60% dei militanti la preferiva a Dominique Strauss-Kahn e Laurent Fabius per rappresentare il Ps alle presidenziali. All'interno del partito socialista, Royal ha infranto numerosi tabù. Ha messo in discussione le 35 ore istituite dagli stessi socialisti e ha criticato gli insegnanti - molti dei quali votano a sinistra - che danno ripetizioni a pagamento. Ha stupito il suo partito proponendo l'inquadramento militare per i minorenni tra i 16 e i 18 anni che abbiano compiuto reati.

È stata spesso criticata per le sue gaffe o incertezze ed è stata tacciata di incompetenza in politica economica e internazionale anche all'interno del suo stesso partito. In politica estera si è detta favorevole a un nuovo referendum sulla Costituzione europea e in politica interna sostiene il principio della «democrazia partecipativa».

Nicolas Sarkozy

Nato a Parigi il 28 gennaio 1955



Entra in politica nel 1974, partecipando alla campagna elettorale del candidato gollista alla presidenza della Repubblica Jacques Chaban-Delmas. Nel 1976 aderisce al Raggruppamento per la Repubblica (RPR), il partito gollista rifondato da Jacques Chirac.

Deputato e sindaco

Deputato all'Assemblée Nationale dal 1988 al 2002.

Sindaco di Neuilly-sur-Seine dal 1983 al 2002, presidente del Consiglio generale dell'Hauts-de-Seine dal 2002 al 2004

Incarichi ministeriali

Ministro del bilancio nel governo di Edouard Balladur (1993-1995).

Ministro dell'Interno (maggio 2002 - marzo 2004)

e dell'economia, delle finanze e dell'industria, (marzo - novembre 2004) nel governo Raffarin.

Dal giugno 2005 è ministro dell'Interno e dell'organizzazione del territorio, nel governo di Dominique de Villepin.

Si dimette il 26 marzo 2007 per impegnarsi a tempo pieno nella campagna presidenziale

Presidente dell'UMP

Dal novembre 2004 è presidente del partito neo gollista Unione per un Movimento Popolare (UMP)

Il candidato della destra

L'uomo che propone la «rottura tranquilla»

Nicolas Sarkozy si è proposto come il candidato della «rottura tranquilla». A 52 anni, il leader del partito neogollista Ump è stato in testa dei sondaggi sin dal 14 gennaio scorso, giorno in cui è stato designato ufficialmente. L'ultima rilevazione lo dà tra il 27 e il 30%. Atlantista, convinto oppositore all'ingresso della Turchia in Europa, sempre sotto i riflettori dei media, Sarkozy è uno degli uomini politici francesi più controversi. Dal 2002, come ministro dell'Interno è stato in prima linea nella lotta per la sicurezza dividendo l'opinione pubblica per le sue prese di posizione talora violente e sprezzanti verso i giovani delle banlieue. Nell'autunno del 2005 le sue parole contro i teppisti di una periferia che ha definito «racaille» (feccia) sono state giudicate tra gli elementi che hanno alzato la tensione nelle zone più povere e violente del paese, fino ai «moti» scoppiati prima nelle periferie parigine poi in tutta la Francia. Ha poi suscitato nuove polemiche nel 2006 per aver affermato il principio di «immigrazione scelta» e fatto approvare una legge che ha reso più dure le condizioni per il ricongiungimento familiare e la regolarizzazione dei clandestini. Ha anche voluto dotare la giustizia di strumenti duri contro i reati ripetitivi dei giovani delinquenti. Nel 2005, una crisi di coppia con Cecilia, sua moglie e consigliere nella campagna, era finita sulle prime pagine dei giornali. Arrivare all'Eliseo è stato sempre il suo obiettivo: «Niente e nessuno», ha spesso ripetuto, lo avrebbe ostacolato.



La candidata socialista Ségolène Royal

domani, una volta all'Eliseo, Sarkozy farà la sua rivoluzione liberista, o liberale, o comunque antistatalista, nessuno potrà accusarlo di tradimento. È la grande differenza tra lui e Ségolène. Cinque anni di lavoro politico l'uno, un anno di campagna elettorale l'altra. Uno

staff di primi ministri e di ministri virtuali l'uno, un gruppo di generosi volontari l'altra. Non è per caso che tutti i sondaggi hanno sempre dato Sarkozy davanti a Ségolène. È apparso più solido e meglio accompagnato, semplicemente. Ma va detto che Ségolène è riuscita,

Le Monde e Libération tifano per la candidata socialista che si è battuta con coraggio e in solitudine

soprattutto nelle ultime settimane, a far vivere lo scontro destra/sinistra, l'unico che possa nuocere, in quest'ultima fase, al suo principale avversario. Quanto all'alleanza di centrosinistra, che piace a Rocard e a Bayrou, si vedrà più tardi. Di Michel Rocard si è molte

volte detto, negli ultimi 50 anni, che ha spesso ragione, ma al momento sbagliato. Sono chiamati alle urne quasi 45 milioni di elettori. Si vota dalle otto del mattino fino alle 18, oppure fino alle 20 nei grandi centri, come a Parigi. Tempo previsto: giornata quasi estiva.

PARTITO DEMOCRATICO LE PAROLE CHIAVE

Per ogni autore una parola simbolo, da riempire di contenuti innovativi, in modo da disegnare l'identità culturale del nuovo soggetto politico.

AMBIENTE ● ERMETE REALACCI ● BIPOLARISMO ● MARIO CUPERLO ● COMUNICAZIONE ● MARIO RODRIGUEZ ● UMANI ● CLAUDIO MARTINI ● DONNE ● PAOLA GAIOTTI ● ROSY BINDI ● GIOVANI ● IGINIO ARIEMMA ● VITTORIO M ● IDENTITÀ TERRITORIALE ● VINCENZO CECCARELLI ● IN ● LAVORO ● ACHILLE PASSONI ● LIBERTÀ ● RICCARDO NI ● PRIMARIE ● GIANFRANCO PASQUINO ● RIFORMISMO ●



prefazione di **Pietro Scoppola** a cura di Marco Meacci

ICI E LAICI ● ROSY BINDI ● CITTADINANZA ● GIANNI ICESCHINI ● CULTURA ● MARCELLO FLORES ● DIRITTI ARIEMMA ● EUROPA ● ALESSANDRO MARAN ● FAMIGLIA NANDO DALLA CHIESA ● IDENTITÀ ● MAURIZIO BETTINI CORTIANA ● LAICITÀ ● VANNINO CHITI ● ENZO MAZZI PAOLA GAIOTTI DE BIASE ● PARTITO ● OMAR CALABRESE GIANFRANCO PASQUINO ● SINTESI ● WALTER VELTRONI

Editori Riuniti